



Studenti in un'aula il primo giorno di scuola

→ **Scuola** Presentato il piano del ministero per migliorare la qualità

→ **Si vuole** passare dall'insegnare a sapere insegnare

## Nuove regole per insegnare: tirocinio, inglese, tecnologie

**Ecco le nuove regole per diventare insegnanti. Un anno di tirocinio, più inglese e competenze tecnologiche. Assunzioni solo in base alle necessità. Si passa - dicono al ministero - da insegnare a saper insegnare.**

### MAX DI SANTE

ROMA  
politica@unita.it

Un anno di tirocinio per legare teoria a pratica; assunzioni solo in base alla necessità per evitare il precariato; più inglese e competenze tecnologiche: queste alcune delle novità contenute nel nuovo regolamento presentato dal ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini per chi vuole accedere all'insegnamento. Con le novità introdotte, riferisce il ministro, «si passa dal semplice sapere al sapere insegnare». E aggiunge: «con il nuovo tirocinio ci si forma anche sul campo». Il nuovo regolamento, informa il Ministero dell'Istruzione, «è il frutto del lavoro del-

la Commissione presieduta dal professor Giorgio Israel, a cui è seguita una azione di primo confronto col mondo della scuola e delle associazioni per l'integrazione scolastica». L'obiettivo dei nuovi percorsi «è di garantire una più equilibrata preparazione disciplinare, didattica e pedagogica nel corso delle lauree magistrali e lo svolgimento di un anno di percorso, il Tirocinio Formativo Attivo, direttamente a contatto con le scuole».

### NUOVO SISTEMA

Con il nuovo sistema, per insegnare nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria sarà necessaria la laurea quinquennale, a numero programmato con prova di accesso che consentirà di conseguire l'abilitazione per la scuola primaria e dell'infanzia. È previsto un apposito percorso laboratoriale per la lingua inglese e le nuove tecnologie. Si è data, si sottolinea, «specifica attenzione al problema degli alunni con disabilità, prevedendo che nei percorsi ci siano insegnamen-

ti in grado di consentire al docente di avere una preparazione di base sui bisogni speciali».

### TIROCINIO FORMATIVO ATTIVO

Per insegnare nella scuola secondaria di primo e secondo grado sarà necessaria la laurea magistrale più un anno di Tirocinio Formativo Attivo. È prevista una prova di ingresso alla laurea magistrale a numero programmato basato sulle necessità del sistema nazionale di istruzione, composto da scuole pubbliche e paritarie. L'anno di tirocinio formativo attivo, si legge sempre nel nuovo regolamento, contempla 475 ore di tirocinio a scuola sotto la guida di un insegnante tutor. Da ultimo, rispetto al percorso Ssis (Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario), «si prende il meglio di quella esperienza, evitando la ripetizione degli insegnamenti disciplinari, approfonditi già nella laurea e nella laurea magistrale, per concentrarsi sul tirocinio, sui laboratori e le didattiche». ♦

## Il Pd: «Ora basta con gli annunci Più attenzione verso i precari»

■ Gli «annunci» non bastano: «la riforma della formazione non può prescindere da quella del reclutamento degli insegnanti» per evitare che si allunghi la fila dei precari. E su questo fronte servono «garanzie di investimenti». Lo afferma l'ex ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, oggi responsabile Educazione del Pd, nel commentare le nuove regole per diventare insegnanti messe a punto dal ministero. «Chi sceglie di fare l'insegnante deve sapere che il sistema con il quale verrà reclutato gli garantirà di fare ciò per cui ha studiato e non il precario a vita», sottolinea Fioroni. «L'estate - osserva - è un periodo ottimale per gli annunci. Però, di fronte a una scuola che da qui a due anni verrà falciata da tagli e chiusure e nella quale migliaia di insegnanti verranno rimandati a casa senza neanche un'indennità di disoccupazione, continuare a fare annunci non risolve un solo problema. Il governo infatti finora non ha dato garanzie di investimenti né per aggiornare e qualificare i docenti, né per tecnolo-

### L'ex ministro Fioroni

Ora riformare anche il reclutamento che riguarda i docenti

gie e laboratori. È allora opportuno affrontare questi temi, e in questo senso rivolgo un invito al Ministro, coinvolgendo il mondo della scuola e le Regioni. Bisogna evitare che il sistema di reclutamento continui a essere precarizzante e che bisogna trovare soluzioni per tutti quelli che fanno ancora parte delle graduatorie permanenti».

«Le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione sulle nuove modalità di formazione degli insegnanti non ci dicono in realtà nulla di più di quanto già si sapeva», dice il segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima, sottolineando che «lo schema di decreto ministeriale che istituisce i nuovi percorsi di studio universitario continua il suo iter, dopo che su di esso è stato formulato, il 22 giugno, il prescritto parere del Cnpi». «Fra le osservazioni che lo stesso Cnpi ha formulato, e che la Cisl Scuola condivide - dice Scrima - due ci appaiono meritevoli di attenzione: si definiscono i percorsi di studio, ma non si sa nulla delle procedure di reclutamento». ♦